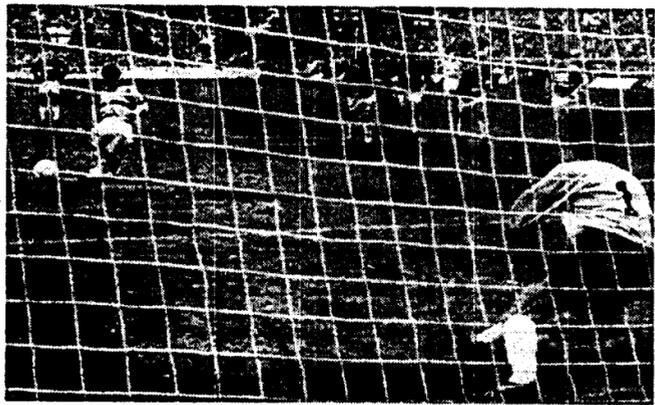


SERIE A
CALCIO

Superati i campioni del mondo, tra cui si è salvato il solo Gullit i blucerchiati nella partitissima di Genova hanno dimostrato di essere ormai «adulti» e di avere carte in regola per aspirare allo scudetto
Uno strepitoso Mancini ha fatto impazzire Tassotti, Baresi e Costacurta



A fianco, il rigore con cui Vialli ha portato in vantaggio la Samp. A destra, Lombardo e Mancini escono stanchi ma felici dal campo

SAMPDORIA-MILAN

1 PAGLIUCA 6.5	1 PAZZAGLI 5.5
2 MANNINI 6.5	2 TASSOTTI 5.5
3 CATANEC 6.5	3 MALDINI 5.5
4 PARI 6.5	4 STROPPA 5
5 VIERCHOWOD 7	5 COSTACURTA 5
6 LANNA 6.5	6 BARESI 5.5
7 LOMBARDO 7	7 DONADONI 5
8 INVERNIZZI 6	8 SIMONE 79' sv
9 VIALLI 7	8 RIJKAARD 5.5
10 MANCINI 8	9 VAN BASTEN 4.5
11 DOSSENA 6.5	10 GULLIT 6
12 NUCIARI	11 EVANI 5
13 BONETTI	12 MASSARO 50' 5
14 MIKHAILICHENKO	12 TASSI
15 CERZO	13 GALLI
	14 ANCELOTTI

2-0

MARCATORI: Vialli 51' (rigore), Mancini 69'

ARBITRO: D'Elia 6.5

NOTE: Spettatori 38.000 per un incasso di un miliardo e 144 milioni. Ammoniti: Costacurta, Maldini e Vierchowod.



LE PAGELLE

Pagliuca sicuro
Dossena prezioso
Vialli leader

Delude Baresi
Irritante
Van Basten

PAGLIUCA 6.5: Sempre sicuro, dimostra partita dopo partita di essere l'erede numero uno di Zenga e Tacconi in nazionale. È risultato decisivo nel deviare i fuochi tentativi milanesi da fuori area. Sul palloni alti ha superato nel confronto diretto Pazzagli.

MANNINI 6.5: Una partita attenta su Gullit, l'unico tra i rossoneri ad avere voglia di lottare. Sembra persino migliorato sul piano tattico. Assieme a Vierchowod ha smorzato ogni velleità dei milanesi, meritandosi i complimenti di Boskov.

KATANEC 6.5: In ripresa dopo le ultime partite un po' sordide. Il fenicottero slavo si è piazzato sulle tracce di Rijkaard annullando i timidi tentativi del creolo di dare ordine al caotico centrocampo del Milan.

PARI 6.5: Ha giocato al centro facendo legna con profitto. In perfetta linea di galleggiamento con gli altri compagni di centrocampo, ha coperto bene l'area, spese volle come difensore aggiunto davanti a Lanna.

VIERCHOWOD 7: Impiacciabile su Van Basten nel primo tempo, si sta confermando a 32 anni come uno dei marcatori più spietati del nostro campionato. Può ancora sperare di giocare gli Europei '92, avendo l'energia e l'esuberanza di un ventenne. Nella ripresa si è fatto anche ammonire, ma soltanto per troppa foga.

LANNA 6.5: È così Boskov ha scoperto anche un nuovo libero in assenza di Pellegrini. Lanna ha chiuso tutti i varchi dando sicurezza ad un motore che ieri - comunque - girava a mille in tutti i suoi ingranaggi.

LOMBARDO 7: Un'altra carta vincente di Boskov. In alcune azioni è sembrata una folgore imprevedibile e Maldini, che giocava sulla sua fascia, ha spesso perso contatto. Un uomo per tutte le stagioni, una forma fisica pressoché perfetta che fa pensare ad un suo grande finale di campionato. Un brutto segnale per gli avversari.

INVERNIZZI 6: Preferito a sorpresa al sovietico Mikhailichenko. Un discreto tran-tran nel tamponare i (pochi) buchi che il centrocampo della Samp ha prodotto ieri. Un soldatino che si sta rivelando utilissimo, un jolly prezioso per la volata scudetto.

VIALLI 7: Un primo tempo da cinque in pagella, una ripresa da leader orgoglioso e vincente. Ha segnato il rigore che può valere una stagione, poi con umiltà ha fatto anche il terzino per difendere il vantaggio della sua squadra.

BRANCA (dal 90') s.v.: Non ha praticamente toccato un pallone.

MANCINI 8: Doveva essere la sua prova del nove, si è tramutata in una marcia trionfale. Trascinante quando viene lanciato in velocità. Se gioca così, lasciarlo fuori dalla nazionale è un delitto di lesa maestà. Nell'azione del raddoppio ha ricordato «monsieur» Platini, quello degli anni ruggenti.

EVANI 5: Il «trottolino» di Sacchi ha rimediato soltanto fischi quando è stato sostituito da Massaro al 60' del secondo tempo.

MASSARO (dal 60') 5: Una mezz'ora di gioco trasparente e priva di bagliori.

ARBITRO D'ELIA 6.5: Un pomeriggio positivo quello del fischietto di Salerno. Da alcuni viene ritenuto il migliore attualmente sulla piazza. Ieri ha fatto di tutto per non smentire questo giudizio.

Undici uomini d'oro

In tribuna anche Agnelli «Amo il calcio e vengo qui»

GENOVA. Sorprese, c'è l'Avvocato. Agnelli non è a San Siro, a seguire la sua amata Juventus, è venuto a Genova. I motivi del blitz? È semplice, sono qui perché mi piace il calcio. Laconica battuta, ma piena di veleno. Come dire che il vero calcio è qui, a Marassi, non a'ita più in casa della Vecchia Signora, sempre più croce e meno delizia per l'Avvocato dal palato fine. Agnelli è in gran forma, domani compirà 70 anni «Mi sto divertendo come un malto, Mancini e Vierchowod sono grandissimi» dice alle fine del primo tempo. «La Sampdoria merita questo scudetto» ribadisce al 28' della ripresa, quando decide che ormai si è «diletto abbastanza ed è tempo di ritornare nella triste Torino. Trieste, ma non per via del mare che non c'è, ma per quella Juventus che continua a deludere. Supplica i cronisti: «Non late-mo parlare, è un momento bruttissimo, ci riprenderemo, ma per ora è meglio stare zitti. Erano già stati sufficientemente eloquenti, comunque i suoi gesti di imprecazione alla notizia dei due gol interisti, alzate di mano che valgono più di una resa. «Tutti qui si aspettavano una rosta vittoria, non siamo capaci di accontentare nessuno». Il Milan? «Altre volte l'ho visto molto meglio. Forse i tanti trofei vinti l'hanno appagato». La Sampdoria? «Si merita il titolo e soprattutto se lo merita Mantovani. Ha lavorato tanti anni, lo aspetta da tanto tempo, troppo. Vorrei che lo vinceva lui».

Microfilm
5' Fuga di Mancini sulla sinistra, cross, Katanec arriva in ritardo.
16' Combinazione Mancini-Vialli, tiro del centravanti deviato da Baresi, parata di Pazzagli.
25' Pazzagli esce a vuoto su un cross di Mancini, Vialli sbaglia il colpo di testa.
40' Angolo di Mancini, sponda di Katanec e Vialli in rovesciata mette fuori di poco.
48' Katanec per Lombardo che in diagonale sfiora il palo destro.
51' Preziosissimo di Mancini che salta due difensori del Milan, entra in area e viene atterrato da Maldini. È rigore, Vialli realizza spazzando Pazzagli.
55' Lancio lungo di Evani per Gullit lanciato a rete: collisione con Pagliuca, l'olandese si rialza e mette in rete. D'Elia annulla per fallo di Gullit su Pagliuca.
68' Mancini lanciato a rete anticipa Costacurta e beffa Pazzagli in uscita con un pallonetto mortifero.
72' Gullit da 20 metri impiega Pagliuca in una parata a terra.
75' Mancini appoggia su Lombardo che tira fuori di poco.
80' Tassotti per Gullit che tira: Pagliuca sventa.
81' Rovesciata di Van Basten, Pagliuca si distende sulla sua destra.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI
GENOVA. Addio giovinezza, addio adolescenza, addio immaturità. In un assoluto pomeriggio di marzo la Sampdoria si scopre consapevole e finalmente adulta per partecipare al grande ballo dello scudetto che tra due mesi assegnerà il titolo tricolore 1991. E lo fa nel giorno del suo grande esame, in quello che un po' tutti avevano definito il «D-Day» della squadra di Boskov, fino a ieri ritenuta creaturina fragile e smarrita, incapace di concretizzare le speranze dei suoi meravigliosi e pazientissimi tifosi. Difetti di gioventù, dicevano. Così come erano considerati - pensate un po' - ancora immaturi i due «gioiellini» Mancini-Vialli. E invece, con una partita straordinaria per intensità e vigore atletico, la Samp ha tappato la bocca a tutti i suoi detrattori, ha regolato con il più classico dei risultati - 2-0 - il Milan e ha fortemente penalizzato proprio la squadra campione del mondo nella



L'elegante pallonetto con cui Mancini ha raddoppiato, mettendo in ginocchio il Milan nel big-match di Genova che ha consacrato la Samp come seria candidata allo scudetto

«Houdini» del pallone sono stati una costante spina nel fianco della formazione di Sacchi. Lo stesso allenatore, alla fine, ha ammesso di avere perso la partita sul piano della velocità, del ritmo, del cambio di marcia. Lombardo e il Vialli del secondo tempo hanno giocato su livelli d'eccellenza, l'assenza contemporanea di Cerezo e Mikhailichenko non si è minimamente avvertita. Ma dalle accelerazioni improvvise dei diabolico Mancini sono scaturite entrambe le reti della Sampdoria. La prima su un rigore proprio proprio dal numero 10 della Samp che ha ubriacato Costacurta e Baresi



Arrigo Sacchi

Sacchi rassegnato non cerca scuse ed elogia i doriani
«Un grande collettivo con più fantasia di noi»

FEDERICO ROSSI
GENOVA. La faccia di Arrigo Sacchi non è quella di un uomo sconfitto, ma le sue parole sono quelle di un allenatore quasi rassegnato. «Ha vinto meritatamente - esordisce - la squadra che ha giocato meglio per tutti i 90 minuti. Ci hanno superato nella velocità e nella capacità di sviluppare temi di gioco sempre diversi. Nel Milan tutti i giocatori si sono impegnati, ma arrivavamo sempre dopo di loro. È merito della Sampdoria, si è dimostrata più vivace, più attiva, più determinata». Il monologo prosegue su toni pacati, quasi che per Arrigo Sacchi questa sconfitta fosse in fondo preventivata. «Il Milan ha giocato una partita non buona, soprattutto perché i miei si sono impegnati a giocare ciascuno per conto proprio. Ma il calcio non è fatto di singoli. È come un rompicapo con tanti tasselli che bisogna mettere insieme». La ricetta per uscire dalla crisi, secondo lo stakanovista Sacchi, non può che essere il lavoro.

«In questo momento non va bene, non so se per problemi fisici o mentali. Dobbiamo capire che per arrivare primi dobbiamo fare molti sacrifici, per mantenerci a questi livelli noi dobbiamo fare ancora di più. Bisogna credere nel lavoro e mettersi a lavorare più di prima senza abbatterci». Il resto è un discorso tutto all'imperfetto. E l'uso del tempo non è affatto casuale. «È chiaro che per raggiungere certi risultati, sia in campionato sia in coppa, il Milan deve tornare a giocare come faceva una volta. Eravamo una squadra che sapeva praticare il gioco corto, il fuorigioco, il pressing, la manovra in velocità: un po' come il Marsiglia, che in questo momento sta propagandando per l'Europa il tipo di calcio che noi abbiamo praticato per tutti questi anni? C'è tempo per recuperare su tutti i fronti, soltanto se torniamo ad essere quelli di prima». La chiusura è un elogio ai vincitori. «La Sampdoria ha saputo sfruttare molto bene la bravura dei singoli ma è an-

Boskov gongolante inferisce sugli avversari
«Non hanno mai tirato Mi aspettavo di più»

SERGIO COSTA
GENOVA. «Non ho mai visto un Milan così brutto. Quando si gioca un derby-scudetto bisogna essere grintosi, loro si sono arresi senza lottare. Non hanno giocato come una grande squadra, sono stati troppo calmosi». Al di là del neologismo, Boskov si diverte ad infierire. Affonda il coltello nella grande ferita di Sacchi, critica gli avversari, prima ancora di schiacciare i suoi ragazzi. Anzi, a dire il vero c'è spazio anche per qualche accusa alla Sampdoria. «Abbiamo sbagliato troppi gol nel primo quarto d'ora; potevamo chiudere la gara molto prima, così non va bene». Roba da stropicciarsi gli occhi. La sua squadra ha trionfato, eliminando il Milan dalla corsa scudetto, eppure l'imprescrittabile sprovveduto il tempo di bacchettare sulle dita i propri giocatori. Ma è questione di un attimo. Boskov riprende subito il violino. «Sul piano della grinta la Sampdoria è stata eccezionale, era una partita storica per noi, l'abbiamo affrontata in maniera perfetta. Sono contento per Mantovani e per i nostri tifosi, si meritavano una soddisfazione così grande. Ora lo scudetto è un affare a due, tra noi e l'Inter. Il Milan è tagliato fuori, tre punti sono molti, e poi la squadra di Sacchi mi sembra proprio in crisi».

Dagli al Diavolo. Il generale Boskov guida l'assalto, i giocatori gli vanno dietro come bravi soldatini. «Dal Milan ci aspettavamo qualcosa di più, abbiamo dominato tatticamente e tecnicamente» è il pensiero di Lombardo. Dice Pagliuca: «Non hanno mai fatto un tiro in porta, a parte qualche sporadico fiammata di Gullit, la nostra vittoria è ineccepibile». Mancini è il più velenoso. «So che Agnelli era qui, non conosco i motivi della sua presenza, ma credo si sia divertito. Vedendo la Sampdoria naturalmente. Se si aspettava qualcosa dal Milan...».

«La squadra rossonera - continua l'attaccante - mi è sembrata sotto tono, meno rap-